

Le Mutue: bilancio di un fallimento

Medici emigranti e cure dimezzate nel Mezzogiorno

Le differenze di classe evidenti e nascoste I « meridionalisti » ed il Servizio sanitario

Le Mutue come paravento di una medicina che anebbia, ma non elimina, le differenze di classe nella tutela sanitaria (quindi come ostacolo anche ad un'impostazione della medicina di prevenzione), da un lato; dall'altro il Servizio come possibile (non scontata) via ad una forma di salario sociale che, con la garanzia della salute, dà altro potere ai lavoratori nella società. A questo quadro, che esce dallo scorporo per la riforma sanitaria, alcune indagini pubblicate ora dal Centro investimenti sociali (numeri 132-133 del Quindicinale CENSIS), porta alcuni altri elementi.

Gli « assistibili » delle Mutue non raggiungono ancora oggi i 47 milioni, su 54 milioni di abitanti. I 7 milioni di cittadini che risultano scoperti sono tutti dei ricchi? E' una domanda a cui manca ancora, dopo due anni di indagini sulla riforma sanitaria, una risposta. E' tacito tuttavia che si tratta in gran parte di lavoratori privi di un rapporto di lavoro che consenta loro di ottenere l'assistenza mutualistica: la loro spesa non mutualizzata può variare fra i 300 e i 400 miliardi all'anno, in base ai dati di spesa che conosciamo (ma, lo sappiamo, chi non è mutuatario rinuncia spesso alle cure). L'80% di essi si ritiene siano nelle regioni meridionali.

Fra gli « assistibili », ben 14 milioni di cittadini non ricevono assistenza farmaceutica

Su richiesta dei sindacati

Italsider: riduzione del lavoro a 40 ore

Avanzata dai lavoratori la richiesta di aumentare gli organici

Dalla nostra redazione

GENOVA, 23. Si è riunito a Genova il Comitato di coordinamento dei consigli dei delegati degli stabilimenti Italsider congiuntamente alle segreterie nazionali della Fiom-Fim-Uilm per discutere con le rappresentanze sindacali i problemi degli organici che si pongono nelle diverse aree produttive per il fatto che entro il 31 dicembre 1970 non sia stato emanato il provvedimento legislativo con l'articolo 32 della legge n. 153 del 30 aprile 1969, inteso a stabilire per i mezzadri ed i coloni la facoltà di reinserimento, a domanda, nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti».

Non si può farificare alcunché senza costruire ovunque difinitivo, ma specialmente nel Sud, una rete di attrezzature ospedaliere e di servizio. Fra gli avversari della riforma, non dimentichiamolo, si sono manifestati anche taluni « meridionalisti », dai quali è partita l'accusa ai sindacati di portare avanti, con la riforma sanitaria, le richieste corporative delle classi operaie settentrionali. Una accusa falsa, ma fatta con precisi intenti, cioè con lo scopo di ridurre il meridionalismo a puro sostegno dell'accumulazione dei capitali a favore di quei centri di potere che hanno disposto delle risorse del paese nel modo che anche i risultati della medicina mutualistica dimostrano.

I deputati comunisti per la pensione dei mezzadri

I compagni deputati Pochetti, Di Marino, Caponi, Tognoni, Gramigna, Soluto, Bruni, Scari, Pellizzari, Alrovandri, Rossinovich, Felzani, Giuliano, Fregene e Baroli hanno interrogato il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale « per conoscere a quali ragioni sia da attribuirsi il fatto che entro il 31 dicembre 1970 non sia stato emanato il provvedimento legislativo con l'articolo 32 della legge n. 153 del 30 aprile 1969, inteso a stabilire per i mezzadri ed i coloni la facoltà di reinserimento, a domanda, nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti». Gli interroganti hanno anche chiesto di « conoscere se la non ottemperanza alla legge 153 dovuta ad una scelta del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale oppure a contrasti insorti in seno al governo; e di sapere, inoltre, se sia intenzione per assicurare ai mezzadri e coloni i diritti sanciti col predetto articolo 32 della legge sulla revisione degli ordinamenti pensionistici e delle norme in materia di sicurezza sociale ».

Come i trentamila lavoratori del gruppo respingono l'attacco ai salari e alla occupazione

Zanussi: deciso no operai alla « ristrutturazione »

Dopo lo sciopero generale a Pordenone prosegue la lotta articolata in tutte le fabbriche del complesso - Si mira a rendere stagionale e saltuario il rapporto di lavoro e a intensificare i ritmi e lo sfruttamento

Decisioni unitarie In sciopero il personale del CNR

Ospti della CGIL Sindacalisti della RAU in Italia

Il personale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) sciopera oggi per un nuovo rapporto di lavoro. La protesta è stata proclamata unitariamente dalle sezioni provinciali dei due sindacati di categoria, il SIP-CGIL e l'ANR sulla base di una piattaforma rivendicativa che comprende i seguenti punti: non licenziabilità e garanzia di assunzione in rapporto giuridico stabile per il personale a rapporto precario; diminuzione del ventaglio salariale; ristrutturazione del lavoro straordinario nel quadro di un riassetto del personale nella paga base; ripristino del meccanismo di automaticità nei passaggi di categoria.

Dal nostro inviato PORDENONE, 23. Uno sciopero generale a Pordenone mercoledì scorso « Azione articolata » con cinque ore settimanali di sospensione del lavoro in ogni stabilimento. Riunione sabato del comitato di coordinamento fra i consigli di fabbrica, per decidere l'ulteriore sviluppo della lotta; questo, in rapidissima sintesi, il quadro della risposta operaia nel gruppo Zanussi dopo la rottura delle trattative avvenuta l'11 febbraio.

Una discussione deflagratoria, per sostenere come e perché non potesse assumere alcun nuovo onere. Poi si è però offerta di iniziare a discutere alcune rivendicazioni sindacali di singole aziende, per giungere ad una possibile « armonizzazione » del trattamento salariale. Ma si è irritigato una trattativa riguardante il « pacchetto » di richieste presentate per l'intero gruppo.

E' in corso una lotta aziendale per l'occupazione

PROVOCATORIA SERRATA ALLA IGNSIS DI VARESE

Pronta risposta operaia e corteo nelle strade della città - In atto da ieri, per tre mesi, la sospensione di trecento lavoratori

Nostro servizio VARESE, 23. Ieri sera incontro della direzione della Ignis con i sindacati; la direzione risponde in maniera assolutamente negativa, per non dire beffarda, a tutte le rivendicazioni operaie; questa mattina la fabbrica è rimasta chiusa con un ridicolo pretesto. E' la serrata. Gli operai, dopo un'assemblea, si avviano da Cassinetta di Biandronno a Varese, in auto, in moto, in bicicletta, e percorrono in carovana la città in lungo e in largo per far conoscere a tutti l'ultima carteggiata dell'azienda. Il meccanismo della serrata è tra i più semplici e meno difficilmente interpretabili. Per i padroni della Ignis, questa serrata è un modo per costringere i sindacati a Borghi che ora anche la Philips - la contrattazione con i lavoratori e le loro organizzazioni è evidentemente un principio sacrosanto.

Sconfitta la linea antisciopero

Firmato l'accordo per i 14.000 della Falck

MILANO, 23. La firma dell'accordo per i 14 mila lavoratori della Falck siglato stasera ha segnato il conseguimento di un importantissimo successo: è stato possibile in quanto oltre ai contenuti positivi dell'accordo ha significato la sconfitta della linea antisciopero attuata da Falck. Come avevamo scritto giorni fa i lavoratori della Falck avevano approvato nelle loro assemblee l'accordo, subordinatamente alla firma al pagamento delle ore abusivamente trattenute sul salario, in omaggio al principio stabilito dal padrone che le paghe devono essere decurtate non in relazione alle ore di sciopero, ma in relazione al calo della produzione causato dagli scioperi.

Dal pretore di Torino

Esemplare condanna contro la Sip

TORINO, 23. Per aver diffuso tra i lavoratori un comunicato intimidatorio che minacciava gravi sanzioni disciplinari qualora essi avessero partecipato ad una lotta sindacale, l'azienda telefonica SIP (ex-STIP) è stata condannata agli stessi lavoratori un'ordinanza giudiziarla che annulla il comunicato e lo minaccia con esecutiva sentenza. Così ha ordinato il pretore di Torino, applicando in modo esemplare l'articolo 28 dello Statuto dei diritti dei lavoratori (« repressione della condotta antisindacale »). Da tempo la SIP sta attuando una politica di riduzione degli organici e di maggior sfruttamento dei lavoratori, cercando di imporre loro la « spivalenza », ossia l'obbligo di svolgere le più diverse mansioni senza tener conto della loro qualifica. Contro questa pretesa dell'azienda la partecipazione statale e i sindacati dei telefonisti hanno proclamato un'agitazione a livello nazionale, raccomandando ai lavoratori di rifiutarsi di eseguire compiti che esulano dalle loro mansioni. La direzione della SIP (Piemonte e Lombardia) ha allora emesso, il 10 febbraio scorso, un comunicato che definiva « violazione » del contratto ogni forma di « automilitazione » del lavoro come il rifiuto di eseguire prestazioni non compatibili con la qualifica del lavoratore, e concludeva: « Detti comportamenti, non potendo essere considerati forme legittime di protesta sindacale secondo le vigenti disposizioni di legge e di contratto, saranno oggetto di immediata contestazione disciplinare ». Per rendere più efficace la minaccia, alcuni capi furono incaricati di distribuire capillarmente il comunicato, facendole firmare ai dipendenti « per conoscenza » e tenendo loro dei sermoni in cui si parlava esplicitamente di licenziamento.

Documento del SNS-Cgil sulla riforma universitaria

La segreteria nazionale del Sindacato scuola della CGIL ha approvato un importante documento sulla riforma universitaria.

« L'università costituisce oggi un elemento decisivo per lo sviluppo capitalistico e per la formazione e qualificazione della forza lavoro. Il ruolo del documento del SNS-Cgil è strettamente connesso al processo di produzione sociale, anzi ne è uno dei momenti essenziali, nel quale le contraddizioni si riflettono fortemente; non è una « zona neutra » in cui avviene un l'urto tra due posizioni, ma una costituzione essa stessa terreno dello scontro di classe.

Una discussione deflagratoria, per sostenere come e perché non potesse assumere alcun nuovo onere. Poi si è però offerta di iniziare a discutere alcune rivendicazioni sindacali di singole aziende, per giungere ad una possibile « armonizzazione » del trattamento salariale. Ma si è irritigato una trattativa riguardante il « pacchetto » di richieste presentate per l'intero gruppo.

« La gestione dell'università - è scritto ancora nel documento - è vista in termini di coesistenza di due componenti: una sostanzialmente produttiva, che è stata all'origine delle stesse operazioni di assorbimento di altri complessi del settore (l'ultimo in ordine di tempo, ed il più importante, quello della Zoppas di Cuneo) operato dalla Zanussi. Proprio per l'attuazione di questo piano, lo Stato, attraverso il CNR, ha concesso un finanziamento di cinquanta miliardi. Non si conoscono ovviamente i dettagli del programma. Ma non ci si discosta dal vero, pensando soprattutto ai problemi di riorganizzazione di produzioni: ad esempio, i frigoriferi in uno stabilimento, i televisori in un altro, i « grandi impianti » in un altro, ancora, ecc.

« Cosa può determinare un processo del genere? In primo luogo, un andamento ciclico « stagionale » (poiché tale è la richiesta del mercato) dei singoli prodotti, che avrebbe riflessi gravi sulla occupazione e sui livelli salariali. A periodi di intensa attività lavorativa, ne subentrerebbero altri ad orario ridotto, con ingenti sospensioni, e via di questo passo. Inoltre, è ormai noto che per i padroni « concentrazione » e « razionalizzazione » significa soprattutto aumentare il rendimento produttivo con il minimo di investimenti, a spese cioè dell'impegno psicofisico dei lavoratori.

« Proprio per contrastare, o meglio per « contrattare » un programma di questo tipo, la classe operaia del gruppo Zanussi ha presentato il suo « pacchetto » di rivendicazioni, ed ha chiesto come condizione indispensabile una trattativa globale. I lavoratori non sono in linea di principio contrari ad una razionalizzazione produttiva, ma intendono entrare nel merito dei piani produttivi aziendali, pretendendo però di non doverne pagare le spese.

Nel mondo del lavoro

METALMECCANICI - Una riunione congiunta delle segreterie della CGIL, CISL e UIL e della Fiom, FIM e UILM avrà luogo giovedì 25 febbraio per un esame dei principali problemi della categoria unitaria dei metalmeccanici che si terrà a Roma dal 6 al 9 marzo.

PARASTATALI - Si riuniscono oggi i direttori delle tre Fedezazioni dei parastatali per fissare la data dello sciopero della categoria. Ieri, infatti, si è svolto, con esito negativo, l'incontro tra i sindacati organizzati sindacali e il ministro Ferrari Aggradi convocato nel tentativo di risolvere la vertenza.

CANTIERI - E' iniziata la settimana di lotta dei dipendenti del 16 cottifici Cantoni per un accordo integrativo rispetto al contratto nazionale della categoria.

VAGONI LETTO - Prosegue lo sciopero ad oltranza dei lavoratori del settore della rotaia per la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto.

BANCO DI SICILIA - Dal primo marzo, fino al 22 dello stesso mese, si svolgerà una serie di scioperi i dipendenti del Banco di Sicilia. Chiedono un accordo aziendale.

Lettere all'Unità

Quando l'«esperto» cerca di salvarsi con una battuta (e barando)

Caro direttore, Piero Ottone si è già fatto abbastanza conoscere dal telespettatore per la sua fastidiosa antipatia per la sua trantia di «esperto» che attraverso la prima confindustria, come ha più che dimostrato nel «moderare» i dibattiti della TV sull'attuale crisi, ma quale «compito» giornalista televisivo non si era ancora scoperto come uno che ama anche ricevere a colpi di botti, come si dice in gergo, a barare sotto banco come ha fatto durante il dibattito televisivo sul «Dopo».

« L'università costituisce oggi un elemento decisivo per lo sviluppo capitalistico e per la formazione e qualificazione della forza lavoro. Il ruolo del documento del SNS-Cgil è strettamente connesso al processo di produzione sociale, anzi ne è uno dei momenti essenziali, nel quale le contraddizioni si riflettono fortemente; non è una « zona neutra » in cui avviene un l'urto tra due posizioni, ma una costituzione essa stessa terreno dello scontro di classe.

« La gestione dell'università - è scritto ancora nel documento - è vista in termini di coesistenza di due componenti: una sostanzialmente produttiva, che è stata all'origine delle stesse operazioni di assorbimento di altri complessi del settore (l'ultimo in ordine di tempo, ed il più importante, quello della Zoppas di Cuneo) operato dalla Zanussi. Proprio per l'attuazione di questo piano, lo Stato, attraverso il CNR, ha concesso un finanziamento di cinquanta miliardi. Non si conoscono ovviamente i dettagli del programma. Ma non ci si discosta dal vero, pensando soprattutto ai problemi di riorganizzazione di produzioni: ad esempio, i frigoriferi in uno stabilimento, i televisori in un altro, i « grandi impianti » in un altro, ancora, ecc.

« Cosa può determinare un processo del genere? In primo luogo, un andamento ciclico « stagionale » (poiché tale è la richiesta del mercato) dei singoli prodotti, che avrebbe riflessi gravi sulla occupazione e sui livelli salariali. A periodi di intensa attività lavorativa, ne subentrerebbero altri ad orario ridotto, con ingenti sospensioni, e via di questo passo. Inoltre, è ormai noto che per i padroni « concentrazione » e « razionalizzazione » significa soprattutto aumentare il rendimento produttivo con il minimo di investimenti, a spese cioè dell'impegno psicofisico dei lavoratori.

« Proprio per contrastare, o meglio per « contrattare » un programma di questo tipo, la classe operaia del gruppo Zanussi ha presentato il suo « pacchetto » di rivendicazioni, ed ha chiesto come condizione indispensabile una trattativa globale. I lavoratori non sono in linea di principio contrari ad una razionalizzazione produttiva, ma intendono entrare nel merito dei piani produttivi aziendali, pretendendo però di non doverne pagare le spese.

« Cosa può determinare un processo del genere? In primo luogo, un andamento ciclico « stagionale » (poiché tale è la richiesta del mercato) dei singoli prodotti, che avrebbe riflessi gravi sulla occupazione e sui livelli salariali. A periodi di intensa attività lavorativa, ne subentrerebbero altri ad orario ridotto, con ingenti sospensioni, e via di questo passo. Inoltre, è ormai noto che per i padroni « concentrazione » e « razionalizzazione » significa soprattutto aumentare il rendimento produttivo con il minimo di investimenti, a spese cioè dell'impegno psicofisico dei lavoratori.

Il « conte Claro » di « chiamate Roma 3131 »

Caro Direttore, per allacciarmi al discorso generale sulla radiotelevisione vorrei parlare un po' di una trasmissione mattutina che mi capita di ascoltare ed in cui, quando accendo la radio per il « gazzettino ».

Le borse di studio ai « figli di papà »

Caro direttore, ho letto l'articolo in cui si parla di borse di studio di un milione assegnate, dalla Regione sarda, ad unter-servanti non bisognosi o, meglio, ricchissimi. Vengono seguiti da un milione di borse di studio e in alcuni paesi della Sardegna. Lo posso aggiungere altri che si sono verificati in altri paesi. Sono scandali quanto quelli di cui si è già parlato.

Sono compresi nella graduatoria dei « fortunati » due studenti di istruzione superiore. Istituti di PENIA - I dipendenti degli Istituti di prevenzione e pena si asterranno dal lavoro per tre giorni a partire da oggi. Reclamano il pagamento di una indennità di rischio.

MARIA GOFFI (Milano)